

## L'INTERVISTA

# PRIMO: COMBATTERE OGNI DISCRIMINAZIONE

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, MARIA ANTEZZA, PARLA DELLE INIZIATIVE MESSE IN ATTO DALL'ASSEMBLEA PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITA'.

Maurizio Vinci



Maria Antezza (Foto di Tony Vece)

**P**otenza, aprile 2008. "Il momento più bello? Senza dubbio l'approvazione all'unanimità, da parte del Consiglio regionale, di una legge che ho proposto e voluto con tutte le mie forze, sulla base di una proposta sottoscritta dall'intero ufficio di presidenza: quella per l'istituzione dell'Osservatorio sulla violenza di genere e sui minori". La presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Maria Antezza, è in procinto di trasferirsi al Senato, dove è stata eletta alle elezioni del 13 e 14 aprile. Ma non rinuncia ad una riflessione sull'attività

consiliare che l'ha vista impegnata in prima persona in questi anni nella battaglia per l'affermazione delle pari opportunità fra uomo e donna. "Sono stata la prima presidente donna dell'Assemblea regionale, ed ho cercato di portare nell'attività politica e istituzionale il valore della differenza di genere. Oggi concludo questa mia esperienza in Consiglio avendo rafforzato le mie convinzioni iniziali: la conquista dell'uguaglianza ed il rispetto della dignità umana e della libertà della persona sono gli obiettivi fondamentali che le istituzioni devono impegnarsi a perseguire. E le donne lucane possono essere protagoniste di questa battaglia, che riguarda anche la partecipazione delle donne alla vita politica ed il loro ruolo nelle istituzioni. In questi anni abbiamo imparato che le strategie di emancipazione femminile e quelle di cambiamento politico si intersecano profondamente, ed abbiamo potuto constatare che, se è una donna ad entrare in politica è la donna che cambia, ma se sono più donne ad entrare in politica è la politica che cambia".

**Nell'ambiente politico, però, la presenza delle donne è ancora tutt'altro che soddisfacente...**

"E' proprio così: il problema della rappresentanza di genere nelle istituzioni è molto lontano dall'essere risolto, sebbene ci siano segnali di cambiamento. Nel nostro Paese, che dispone di una Carta costituzionale e di leggi avanzatissime che dovrebbero assicurare pari opportunità per uomini e donne, la connotazione delle istituzioni è ancora quasi esclusivamente maschile. Serve cioè nelle istituzioni ad ogni livello, dai Comuni al Parlamento nazionale, l'affermazione di un punto di vista di genere, in grado di affiancare, ed anche di contrastare l'ot-

tica maschile. Perché istituzioni di donne e di uomini possono produrre una sintesi di governo senza dubbio migliore".

**Tornando alla sua esperienza, qual è, invece, il ricordo peggiore di questi anni, in tema di pari opportunità?**

"Sarei portata istintivamente a parlare della politica al maschile e dei suoi tanti piccoli vizi. Ma intorno a noi, fuori dai palazzi della politica, c'è la vita delle persone, con i loro problemi. E allora mi viene in mente che la cosa peggiore sono gli episodi di violenza ai danni delle donne, che purtroppo si

**zione, che proprio di questi problemi si occupava...**

"Era una donna che si è sempre battuta per le pari opportunità e contro ogni forma di discriminazione, che per diversi anni ha presieduto la Commissione regionale per le pari opportunità, che ha fondato l'associazione 'Telefono Donna', che ha promosso iniziative e progetti che hanno lasciato un segno forte nella società lucana. Mi piace ricordare che la prima inchiesta sul lavoro nero femminile in Basilicata fu promossa da lei. Ed era un'inchiesta dedicata alle donne in difficoltà, le donne che Ester, con la sua professione di 'avvocata' (così, in maniera



Potenza, Maria Antezza partecipa a un dibattito pubblico (foto di Tony Vece)

verificano anche in Basilicata. E mi auguro che si possa entrare al più presto nella fase attuativa della legge sull'Osservatorio, uno strumento che avrà il difficile compito di portare alla luce anche forme di violenza che non sempre è facile scoprire, abusi e forme di subordinazione subdole, maltrattamenti e violenze psicologiche che non sempre è facile riconoscere e denunciare".

**Il Consiglio regionale ha organizzato alcune iniziative per ricordare, a dieci anni dalla sua scomparsa, Ester Scardac-**

provocatoria, declinava al femminile il nome della sua professione) difendeva gratis, lavorando soprattutto per la difesa dei diritti violati. Ma come ha raccontato di recente una donna che fu difesa da lei in una causa di separazione, 'prima di essere un avvocato Ester era innanzitutto una donna che combatteva per le donne. Era giusta, equilibrata, la sua voce pacata e tranquilla era di conforto per tutti. Essere vicina alle donne in difficoltà era la sua missione. Come madre comprendeva i sentimenti di tutte le donne che si trovavano ad affrontare quotidianamente situazioni difficili legate all'affermazione del



Foto di Stefano Coacci

proprio ruolo all'interno della famiglia e della società".

**Il Consiglio regionale ha promosso di recente anche una indagine sulla "road map" delle pari opportunità. Qual è l'immagine della donna lucana che emerge da questa ricerca?**

"Dalla ricerca emerge che le lucane sono donne dal profilo forte e determinato, pronte ad assumersi le loro responsabilità e ad assicurare il loro contributo al perseguimento dell'interes-

se e del bene comune. Le loro rivendicazioni riguardano temi fondamentali per lo sviluppo della nostra regione e investono tutta la realtà regionale, da quella imprenditoriale a quella politica, dalle relazioni familiari a quelle sociali. Emerge con forza in questa inchiesta una figura di donna attiva, grintosa, consapevole del suo ruolo sociale e cosciente dei propri diritti ed il voto complessivo che assegna al livello di pari opportunità raggiunte non arriva alla sufficienza. Un giudizio severo che ci conferma nella nostra determinazione a fare di più, come



dice il presidente Napolitano, sia sul terreno motivazionale che su quello delle condizioni concrete nelle quali opera la donna lucana".

#### **Basilicata bocciata, quindi, in tema di pari opportunità?**

"Le donne lucane conoscono molto bene il problema della mancanza di lavoro che è una delle manifestazioni più evidenti della mancanza di pari opportunità. E portano quotidiana-

mente sulle proprie spalle, molto spesso da sole, il peso della famiglia. La loro denuncia, così come emerge dalla ricerca, è molto chiara: ci sono poche donne in politica, il tempo a loro disposizione è minimo, la disponibilità di servizi pubblici a sostegno delle donne che devono gestire casa e lavoro è del tutto insufficiente, le forme di aiuto e tutela della maternità sono da potenziare, sul terreno della stabilità e sicurezza del lavoro c'è ancora molto da fare, così come per la qualità delle forme di conciliazione e di opportunità di ingresso nel mondo